

TORNATA DEL 13 MAGGIO

Camera farà sì che le siano dati dal Governo spontaneamente tutti gli schiarimenti, tutte le giustificazioni che le possono giovare, e così spero che sarà fatto per l'avvenire.

**MINGHETTI**, ministro per le finanze. Siamo d'accordo in questo.

**PRESIDENTE**. Il deputato Lazzaro ha facoltà di parlare.

**LAZZARO**. Io credo che noi non dobbiamo fare nell'interesse della nazione meno di quello che ognuno di noi farebbe negli affari privati. Ora, quando si trattasse di affari propri, non so se l'onorevole ministro delle finanze, in ciò che lo potesse riguardare personalmente, farebbe ciò che ha testè consigliato alla Camera di fare. Perdoni la mia franchezza; ma il caso è questo.

Oggi noi non sappiamo se realmente dobbiamo o no questi appannaggi.

**MINGHETTI**, ministro per le finanze. Io lo so.

**LAZZARO**. La Camera non lo sa, e la Commissione del bilancio non l'ha potuto sapere: questo ce l'ha detto il relatore.

Ora io dico che fintantochè la Camera non ha titoli sufficienti, i quali provino il diritto delle principesse della famiglia Borbone ad avere dalla nazione italiana un corrispondente qual esso sia, la nazione non è obbligata a nulla verso di loro.

Pensiamo al contrario che noi dobbiamo render conto ai nostri contribuenti del danaro ch'essi pagano. Lo ripeto, finchè le pretese altrui non sono giustificate non abbiamo il diritto di disporre del danaro dello Stato. Inoltre osserverò che molti patrioti languiscono nella miseria e si risponde loro inesorabilmente che lo Stato non ha mezzo da provvedere alla loro sorte. Non si dee quindi tollerare l'enorme sconcio di dare assegnamenti a individui i quali certamente non si possono dire benemeriti dell'Italia, mentre languiscono nella miseria generosi cittadini che hanno sparso il loro sangue per la patria. Non dobbiamo aver due pesi e due misure, sistema che non può a meno di offendere la coscienza nazionale, e che non credo si debba dalla Camera accettare.

Per conseguenza insisto onde la Camera faccia atto di saviezza e di giustizia mantenendo la riduzione proposta dalla Commissione fino a che il Ministero non ci presenti dei titoli che giustifichino le ragioni delle principesse borboniche. Il Parlamento italiano ha fatto diritto a tutti; esso ha ammesso financo gli oneri che ha assunti per la capitolazione di Gaeta, come il pagamento degli Svizzeri; ora esso, ripeto, non esiterà a rispettare i diritti altrui, ancorchè si tratti dei nemici del paese, ma bisogna però che sieno riconosciuti e contestati.

**MINGHETTI**, ministro per le finanze. Se si trattasse d'inserire una partita nuova nel bilancio, sarei perfettamente di accordo coll'onorevole preopinante: ma si tratta di sospendere una partita la quale non è

stata sospesa neppure dal Governo del generale Garibaldi...

*Un deputato*. Chiedo di parlare.

**MINGHETTI**, ministro per le finanze... nè dagli altri Governi temporanei delle provincie napoletane. Ripeto che questa spesa è la conseguenza di titoli giuridici apprezzati dagli avvocati patrimoniali, dalle Corti d'appello e dal Consiglio di Stato, e il Ministero non ha inserito questi capitoli nel bilancio di quest'anno per la prima volta; ma per le risultanze dei voti che ho ripetutamente accennati, li iscrisse anche nei bilanci degli anni addietro. La Commissione chiese degli schiarimenti; questi furono dati in parte; altri non furono dati, non per mancanza di deferenza alla Commissione, chè al contrario il Ministero sarà sempre lieto di dare spontaneamente alla Commissione tutti gli schiarimenti che essa vorrà, ma perchè si credette che fossero tutti i documenti in un ufficio; mentre una parte di quei documenti erano in diverso ufficio, presso il quale non furono ricercati, e perciò non si poterono dare a tempo.

Frattanto non si dee togliere immediatamente quello che dai primi giorni della rivoluzione sino ad oggi è stato mantenuto, né sospendere il pagamento di somme che da più anni fan parte del bilancio passivo, che il Governo crede giuridicamente dovute.

**PRESIDENTE**. Il deputato Cantelli ha facoltà di parlare.

**CANTELLI**. A modo di semplice schiarimento debbo dichiarare che in quanto alla pensione di lire 200,000 che si paga all'ex-duca di Parma, che è la partita principale che figura nel capitolo 152, non sia esattamente vero che non fosse mai sospesa, giacchè fu realmente tolta nel 1859 al duca di Parma dal conte Pallieri, allora governatore generale di quelle provincie. Soltanto uno o due anni dopo, ignoro per quali cagioni, una tale pensione fu dal Ministero ridata all'ex-duca di Parma, quantunque essa non figurasse punto nel bilancio dell'Emilia. Quindi non si potrebbe dire che essa venga tolta ora solamente dal bilancio dello Stato, mentre invece ora si tratterebbe anzi d'introdurla, essendo questa la prima volta che si discute il bilancio dello Stato; e così per la prima volta s'introdurrebbe a carico dello Stato una partita che, quando il Governo entrò in possesso delle provincie di Parma e Piacenza, non era più a suo carico.

Questo ho creduto dover dire onde la Camera veda se non ci fosse una differenza tra ciò che riguarda la pensione delle principesse di Napoli e quella dell'ex-duca di Parma.

**PRESIDENTE**. Ora il Ministero e la Commissione sarebbero d'accordo che a questi capitoli 152 e 153, nella designazione del titolo si aggiungessero in entrambi le parole: *sotto riserva dell'esame di diritto*.

**SINEO**. Chi lo farà l'esame?

**MINGHETTI**, ministro per le finanze. La Camera.

**PRESIDENTE**. Il deputato Sineo sa meglio di me che